

A Torremaggiore festa patronale

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Riuscitissima quest'anno la festività per onorare il Santo Patrono, San Sabino Vescovo di Canosa, riuscitissima sia per le ottime condizioni climatiche che hanno tenuto gli operatori agricoli lontano da ogni preoccupazione e sia per la serietà e la competenza del Comitato/ Festa presieduto dal dr Gaetano Fuiano, bancario. La festa patronale, che ha seguito di una settimana la festa che i torremaggiorese emigrati a Torino hanno celebrato nel capoluogo piemontese in onore di Maria Santissima della Fontana, se ha avuto qualche defezione nel campo fieristico-mercantile, ha brillato dal lato culturale e musicale. Innanzitutto nel castello ducale dove in una delle sale più vaste Padre Gianni Castiglione ha esposto tutto ciò che l'artigianato africano può produrre: dall'albero della vita agli amuleti, dagli strumenti musicali alle armi usate nella caccia, dalle riproduzioni in formato ridotto delle abitazioni fino agli utensili familiari per procurarsi il cibo quotidiano ed il tutto illustrato con competenza dal bravo religioso alle varie comitive recatisi a visitare la sua mostra.

Poi la solenne Processione sfilata per le maggiori vie cittadine con la statua del Patrono preceduta da quella di Santa Maria della Strada, fiancheggiata dai Carabinieri in alta uniforme e seguita dalle Autorità civili e militari e dal complesso bandistico locale i cui "marciabili" hanno allietato quanti la seguivano da vicino. Non è mancata la predica un po' paternalistica che il parroco ha voluto rivolgere ai fedeli ed ai Pubblici Amministratori ed imperniata sulla devozione che il Popolo torremaggiorese nutre per San Sabino e non è mancato il grandioso fuoco pirotecnico offerto come "ritirata" dal bravissimo Orazio Tartaglia.

Di solito la serata del sabato terminava con il fuoco d'artificio acceso a chiusura della Processione. Ma questa volta il comitato/ festa ha offerto uno spettacolo insolito facendo esibire su una delle due casse armoniche il Tenore Umberto Taurino ed il Soprano Maria Rosaria Lannunziata che, accompagnati con il pianoforte dal M Michele Salvatore, hanno eseguito brani di operette, brani di opere liriche e celebri canzoni napoletane mandando in visibilio i numerosi ascoltatori che appagati dall'ascolto hanno tributato ai tre artisti una serie prolungata di applausi qualcuno dei quali anche "a scena aperta".

La festa è proseguita di domenica con la esibizione in orchestra del complesso bandistico

"Tito Schipa" di Lecce diretto dal M Guerrieri che ha espresso il meglio del suo repertorio con il bravissimo flicornino soprano Francesco Santoro e dal complesso Bandistico "Gioacchino Ligonzo" di Conversano diretto dal M Schirinzi. Qualche critica è stata mossa al comitato/ festa per il fatto di aver fatto esibire due famosi complessi bandistici nella stessa serata ed in due piazze diverse ma lo stesso comitato si è giustificato col dire che un complesso per due giornate sarebbe costato di più di due in una sola giornata per il fatto che bisognava provvedere agli alloggi ed al pernottamento dei numerosi componenti. Senza dubbio la maggiore attrazione della festa è stata costituita dalla fastosa luminaria allestita dalla Ditta Giuseppe De Angelisi e Figli da Mercato San Severino che ha compensato la mancata presenza delle giostre e di numerosi espositori in fiera non intervenuti a causa della forte tassa di posteggio loro richiesta dalla società che gestisce tale servizio da alcuni anni non più gestito dal Comune.

Purtroppo un'ombra nera ha appannato questa solenne festività: la improvvisa dipartita del ventitreenne Giuseppe Grieco, figlio del maresciallo CC. Gaetano, da tutti stimato assieme alla sua Consorte Carmela; un corteo funebre composto da oltre un migliaio di persone ha seguito il feretro portato a spalla dagli amici del povero Giuseppe.

Infine la giornata del lunedì. Iniziata con lo sfilare per le vie cittadine e la esibizione in orchestra della Banda degli Alpini - Sezione Molise- di Montaquila (IS) diretta dal prof. Dino Staffieri ed invitata per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Italiana la cui cerimonia, a causa dei funerali del giovane Giuseppe Grieco, è stata rinviata nel pomeriggio.

E nel pomeriggio di lunedì un corteo formato dal Popolo ha seguito le Autorità Civili e Militari che, precedute dalla Banda degli Alpini, ha depresso una corona al Monumento ai Caduti e poi si è riversata davanti al Municipio dove il Sindaco Matteo Marolla ha rievocato la nascita della Repubblica Italiana ed accennato ai primi cinquanta anni della sua Storia esortando gli italiani a mantenere salda l'Unità Nazionale ed a condannare qualsiasi tentativo di secessione.

La festività in onore di San Sabino si è conclusa, infine, con il grandioso fuoco pirotecnico il cui gran botto finale, oltre che mandare a casa tutti felici e contenti ha anche ricordato loro che dopo il riposo della festa riprende il lavoro quotidiano.

Severino Carlucci

IL TESTO DEL DISCORSO CHE IL DOTTOR MATTEO MAROLLA, SINDACO DI TORREMAGGIORE HA TENUTO LUNEDI', TRE GIUGNO 1996, IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Autorità, Signore e Signori,

è vivo il convincimento che provo per celebrare il 50° Anniversario della nascita della Repubblica, questa Piazza, luogo comune dell'interesse cittadino.

Questa Amministrazione Comunale ha creduto di fare una cosa giusta ricordando la nascita della nostra Repubblica con il grande contributo che il Popolo Italiano ha pagato, e quei valori che costituiscono il patrimonio etico di un Popolo e principi fondamentali della nostra Costituzione.

Con la Costituzione Italiana il nostro Paese ha ripreso la direzione della Democrazia per impulso del Movimento di Liberazione Nazionale. E' compito nostro e delle nuove generazioni proseguire in tale direzione custodendo un prezioso patrimonio di valori ed arricchendolo con l'esperienza di una Democrazia sviluppatasi in questi cinquanta anni e che deve sempre più crescere per approssimarsi a quella classe democratica matura che dovrebbe costituire il fine ed il mezzo per una convivenza civile tra persone e tra popoli.

Conservare la memoria storica non significa indulgere al passato ma costruire una società migliore nel segno di quanto di nuovo ha prodotto l'Umanità, anche attraverso innumerevoli e grandi sacrifici.

Proiettarsi nel futuro significa interpretare il presente con ragione e sentimento, ricercando i mezzi migliori che affermino principi universali e imperituri.

La nostra Costituzione offre tali mezzi, asseconda la ricerca dell'Uomo, indica i criteri sicuri per la democratica autodeterminazione della comunità, al riparo da tentazioni assolutistiche.

Emerge tutta la nostra responsabilità perchè si prosegua nel cammino di un progresso civile nella difesa dei valori costituzionali del nostro Paese.

Ciascuno deve fare la sua parte e in particolare chi ricopre responsabilità di governo a tutti i livelli deve privilegiare l'interesse generale della comunità amministrata, superando logiche di appartenenza ed interessi personali.

Scrisse Pietro Calamandrei : " Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione ". "Dietro ad ogni articolo dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, in Grecia, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perchè la Libertà e la Giustizia potessero essere scritte in questa Carta ". " La nostra Carta Costituzionale non è una carta morta, è un testamento, un testamento di centomila morti. Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Costituzione andate sulle montagne dove caddero i Partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, andate dovunque è morto un Italiano per riscattare la Libertà e la Dignità. Andate col pensiero perchè lì è nata la nostra Costituzione".

Spero che sia stato sventato definitivamente il tentativo talora subdolo, talora palese, di operare una revisione storica e restaurativa politica con l'obiettivo dello sconvolgimento della Carta Costituzionale, che per molti aspetti non attende di essere cambiata, ma ancora di essere pienamente attuata.

----- A questo punto del suo discorso, il Sindaco Marolla, parla " a braccio " illustrando gli appunti riportati in scaletta : / Comitati per la difesa della Costituzione aperti a coloro che credono nei valori della Libertà e della Democrazia ; / Tentativo di assoggettare la Magistratura al Potere Esecutivo ; / Modifiche del

sistema scolastico ; / Privatizzazione della Sanità ; / Il pensiero di Romano Prodi su Lavoro e Mezzogiorno : " Non si entra a pieno titolo in Europa senza il Mezzogiorno " ; / Federalismo come strumento per dare ai Cittadini del Mezzogiorno il controllo sui risultati conseguiti dai politici e dalle Amministrazioni locali ; / Decentramento amministrativo e federalismo fiscale e solidale come sistema per unire e non certo per dividere lo Stato Democratico (America, Germania) e non Jugoslavia, Cecoslovacchia e la rivolta separatista ; / Stringersi attorno agli Enti Locali per far decollare l'economia, patto per l'occupazione ed il lavoro ; / Autonomia dell'Università di Foggia ; / Ripartire dal Mezzogiorno per ricomporre la frattura tra le due Italie geografiche, politiche ed economiche ; / Non è una questione settentrionale da contrapporre ad una questione meridionale : un fronte nordista contro un fronte sudista ; / Nel Sud, " Mezzogiorno non diverso dall'Italia " si può leggere una volontà di riscatto dalle tutele clientelari e di emancipazione sociale rispetto al vecchio sistema dell'intervento straordinario e dell'assistenzialismo -----

-che-

Gli eredi di quelle forze democratiche, con passione ed intelligenza, difendono la decisione di costruire un'Italia pluralista e democratica, son chiamati a difendere la storia e i valori a cui si richiamano (cita don Giuseppe Dossetti che asseriva che si può fare della Resistenza senza prendere le armi).

Questa Città vive ora una fase particolare, determinata dalla volontà popolare e dal nuovo sistema istituzionale che definisce ruoli e responsabilità.

Siamo tutti impegnati nella faticosa interpretazione di ruoli così stabiliti dalla esperienza democratica e ciò richiede massima fedeltà ai valori Costituzionali e, in un giorno di celebrazione come questo, avverto tutta la responsabilità di Sindaco che deve richiamare se stesso e tutti gli altri ad un impegno corrispondente per il buon vivere della nostra gente.

Se faremo questo renderemo un servizio alla nostra comunità e contribuiremo a rendere più fertile questa genuina tendenza a corrispondere ai bisogni della collettività.

Ognuno, secondo il ruolo assegnatogli dalla Legge e dalla volontà popolare, deve forniré il suo disinteressato contributo. Non sono tollerabili calcoli particolari, convenienze personali o di gruppo, comunque organizzati.

Come disse nel suo discorso di insediamento alla Camera dei Deputati il Presidente Onorevole Violante " L'Italia è il Paese dove esiste chi viaggia in jet e chi si affanna sulla zattera " occorre stringere un Patto Nazionale che interessi tutto il Parlamento per affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno ed in virtù di questo Patto Nazionale scenderemo sul terreno della solidarietà e della umana e reciproca comprensione, su quel terreno conquistato e coltivato dai nostri Padri nella loro eroica lotta per la liberazione del nostro Popolo dalla oppressione e dalla violenza.

W la Repubblica Italiana!.

W la Costituzione !.

Torremaggiore, tre Giugno 1996.



Due momenti della celebrazione in Torremaggiore del 50° Anniversario della nascita della Repubblica Italiana.

Sopra : La deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti.

Sotto : Il Sindaco, Dr. Matteo Marolla, mentre pronunzia il suo discorso.



=====

1) Questo particolare,retaggio della tradizione popolare Torremaggiorese,l'ho sentito raccontare diverse volte da mia Madre che a sua volta lo aveva appreso dalla sua.

2) I feudatari de Sangro,magnificati da qualcuno ed esecrati da tanti,dal 1388 e fino al 1806,arraffarono quanti più terreni potevano nei feudi di Dragonara,Fiorentino, Costa di Borea,Torremaggiore e Grotta delle Selve sia diventandone proprietari e sia gestendoli per conto della Camera della Summaria di Napoli. All'epoca dell'abolizione della feudalità ad opera di Giuseppe Bonaparte Re di Napoli nel 1806-1808 i de Sangro vennero privati della gestione in conto dei terreni non di loro proprietà ed espropriati della dodicesima parte dei loro beni terreni privati. Il de Sangro che arraffò la vasta contrada delle Cisterne,dal Ferrante ai confini con l'Agro di San Severo,fu certamente quel Paolo che rientrò in possesso del feudo del quale ne era stato espropriato per fellonia durante la guerra combattuta in queste nostre contrade tra i francesi di Lautrec e gli spagnoli di Consalvo de Cordova.

3) La strada dirottata dal feudatario per vietare il passaggio di estranei nei suoi possedimenti era la strada " di servizio " dell'acquedotto fatto costruire dai Magistrati Cittadini di Teano Appulo in virtù della " Lex Julia Municipalis " promulgata da Giulio Cesare nel 44 avanti Cristo,un acquedotto che,partendo dalla collina di Pogliaravecchia convogliava le acque artesiane scorganti da quella zona per servire di acqua potabile le numerose cisterne,tuttora riportate nella Carta Ufficiale dello Stato Italiano,costruite nei pressi delle " pars villae " e " pars massariciae " edificate nella zona in virtù della legge sulla riforma agraria promulgata dallo stesso Giulio Cesare.

4) Una diceria messa in giro " ad arte " ma priva di ogni fondamento logico vanvareggia che la Chiesa della Fontana,prima di essere intitolata " alla fontana ",fosse intitolata a " Santa Maria in Arco " o " dell'Arco " ed invitano gli sprovveduti ascoltatori o lettori di andarla a trovare nei pressi di Napoli.

A rigore di logica,qualora la fontana costruita nell'anno 1582 sarebbe stata edificata nei pressi di Santa Maria dell'Arco avrebbe avuto quale aggettivo : " dell'arco " ma siccome la primitiva chiesetta venne edificata dopo la costruzione della fontana e da essa distante centotrentadue palmi (più o meno 35 metri) la stessa chiesetta prese il titolo dalla fontana.... e questo avvenne nell'anno 1810.

Santa Maria in Arco,che nella " Cedola di tassazione pro Lucera del 1300-1321 pubblicata dal Minieri-Riccio nel 1850 (vedi allegato n°1) venne tassata secondo le sue facoltà era un insediamento urbano di piccole dimensioni situato nei pressi della Masseria Vecchia delle Cisterne dove si venerava la Sacra Immagine apparsa sopra una muraglia e poi occultata alla vista dal feudatario de Sangro quando divenne proprietario dell'intera contrada e che sia stato un insediamento umano con una Chiesa se ne trova conferma anche nelle Bolle di Papa Alessandro Terzo del 20 Settembre 1168 e di Papa Onorio Terzo del 19 Ottobre 1216,come riporta don Tommaso Leccisotti nel suo "Il Monasterium Terrae Maioris " nei Documenti 14 e 31.

5) L'Acquedotto " a respiracoli " venne costruito nei pressi dell'antico Oratorio di San Sabino dagli Epiroti o " Rècine " trasmigrati in queste nostre contrade per ordine dell'Imperatore Giustiniano Prima allo scopo di rafforzare il confine del suo possedimento italico che a quei tempi si estendeva dal Fortore alla Sicilia. Era costituito da una serie di gallerie con boccagli sfiatatoi scavate nella breccia in una parte dell'ex Piano Comunale che ,partendo da diversi punti,raccoglievano le acque di percolazione a partire da quattro metri di profondità per riversarsi in un unico punto di raccolta oltre i cinque metri di profondità dal quale veniva attinta l'acqua potabile.

6) La lapide in questione è attualmente infissa nella parete esterna del Santuario di Maria Santissima della Fontana che dà sulla via provinciale per San Severo.

7) L'anno 1582 viene ricordato dalla Storia dell'Umanità come quello in cui il Papa Gregorio ~~Tredicesimo~~, accusato di " aver rubato undici giorni alla povera gente " riformò il Calendario Giuliano ~~chittora~~ riconosciuto in tutto il mondo cattolico eliminando i giorni dal 4 al 15 Ottobre.

In quello stesso anno, l'Università di Torremaggiore, a proprie spese e con il concorso della popolazione racchiusa nella sua cinta muraria e composta, oltre che dai nativi, anche dagli abitanti di Dragonara, di Fiorentino e di Cantigliano fatti trasmettere in Torremaggiore sotto la minaccia di una invasione Turca della Penisola Italiana, costruì la fontana che erogò le proprie acque fino al 1906, anno in cui venne demolita.

Costruirono un condotto sotterraneo ~~areato~~ da tredici pozzelli che partendo da Porta San Severo e proseguendo a sezione di cerchio fino alla attuale Via Sacco e Vanzetti e terminando alla fontana congiungeva l'acquedotto che proveniva da Pagliaravecchia ed alimentava le cisterne (vedi allegato 2) con quello a " respiracoli " del Piano Comunale. 2 BIS e 2 TER

Scavarono un pozzo profondo una quindicina di metri e quattro di diametro nei pressi del punto di concentramento dei respiracoli rendendoli intercomunicanti con una galleria. L'acqua dell'acquedotto Romano, dal settimo dei tredici pozzelli, defluiva nel pozzo-cisterna, poi chiamato " di San Sabino " perchè antistante l'omonima Chiesa, e da qui, per un'altra galleria lunga oltre un centinaio di metri riempiva fino all'orlo un altro pozzo scavato dove ora esiste la casa situata ai numeri civici 63 e 65 di via Sacco e Vanzetti. E poichè esisteva un dislivello a livello di superficie tra i due pozzi, altimetricamente l'acqua che nel pozzo di riserva arrivava al boccaglio e nel pozzo-cisterna cinque metri sotto, all'occorrenza, questa riserva d'acqua necessaria all'alimentazione della fontana perchè l'acqua che proveniva da Pagliaravecchia non era costante, attraverso un'altra galleria, dal pozzo-cisterna al pozzello numero nove e passando sotto gli altri quattro raggiungeva la fontana. Il pozzello numero otto serviva agli addetti alla manutenzione della fontana per scendere nella galleria e regolare il flusso ed il deflusso delle acque sia agendo alla altezza del pozzello numero sette che a quella del numero nove.

8) e 9). Vedi l'allegato numero tre.

IO) La Messa dei Coscritti non viene celebrata più nella Chiesa della Fontana e così si è perduta una tradizione che durava dal lontano 1909. Nell'Agosto 1996, il gommista Michele Di Gennaro ristrutturò la sua officina dalle fondamenta e, sotto l'azione dell'escavatore apparve il pozzello numero tredici trasformato in un pozzo la cui acqua alimentava la macchina a vapore che faceva girare le macine del soprastante mulino e più sù, a cinque metri dal livello di calpestio, sotto la scritta a grossi caratteri : " MOLINO ", sul muro ancora grezzo, apparve la scritta con il pennello : " W la classe del 189? (l'ultima cifra non era leggibile) a testimonianza dei giovani Torremaggiorese che prima di partire per il servizio militare, oltre alla Messa, omaggiavano la Madonna della Fontana con un dono particolare.

II) I Torremaggiorese emigrati negli USA nel cinquantennio a cavallo dei secoli XIX e XX si stabilirono, nella stragrande maggioranza, nello Stato del New Jersey e precisamente a Newark, confinante con la grande New York e a Camden, confinante con la città di Filadelfia.

I2) Su Fortunato Gallo vedi l'allegato numero 424 BIS.

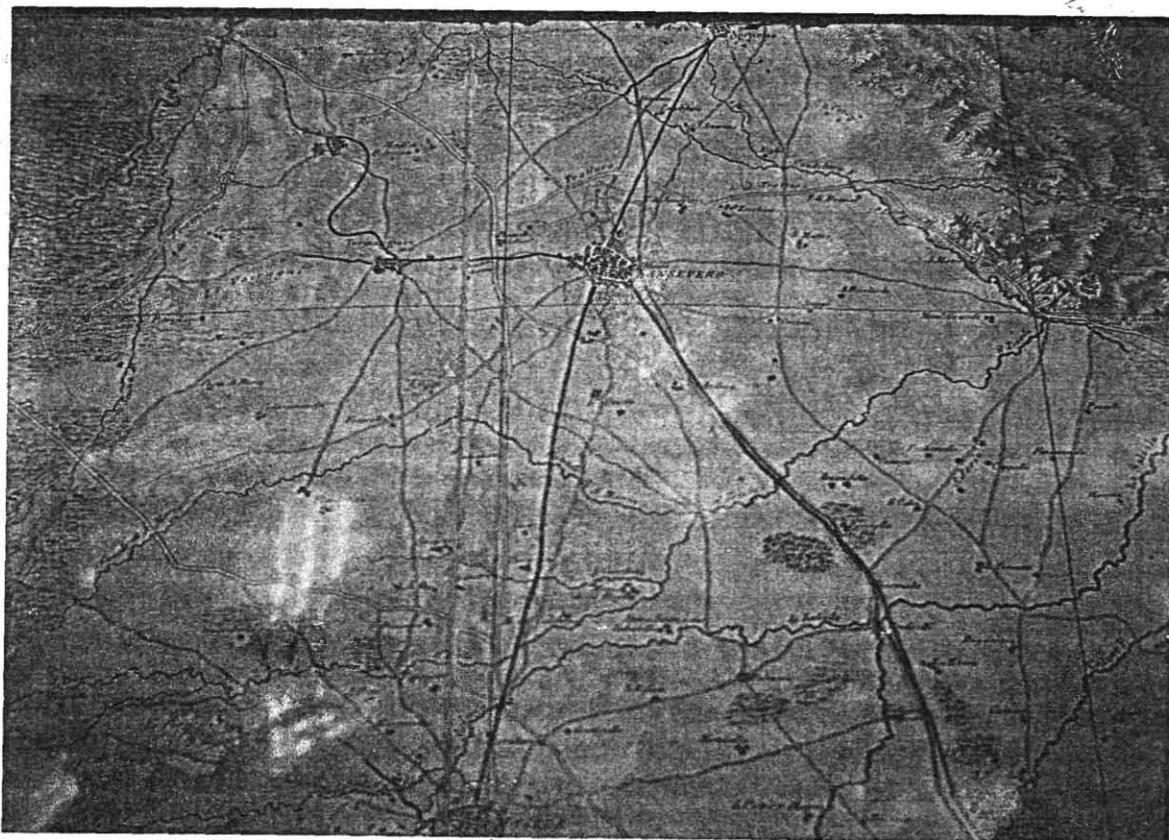
I3) I quartieri cittadini torremaggiorese, ufficialmente " Rioni " che costituivano l'abitato fino al 1940. Dopo la seconda guerra mondiale si sono aggiunti quelli della Corea e della Zona Mariani. I quartieri costruiti di recente in modo selvaggio non ancora trovano un nome.

I4) " Tre Torri ". Vedi l'allegato numero cinque.

Leone Carlucci

tar. 7 gr. 4 1/2—Sala pro d.^a solita taxatione unc. 8 tar. 10 gr. 2 et pro distrib. diet. unc. 800 unc. 2 tar. 22 gr. 2—Bancia pro d.^a solita taxat. unc. 7 tar. 15 gr. 11 et pro distrib. diet. unc. 800 unc. 2 tar. 14 gr. 11—S^{ms} Luculus inquiratur et taxetur per Iustitiarium iuxta facultates suas—Turris maior pro dicta solita taxatione unc. 19 tar. 6 et pro distrib. diet. unc. 800 unc. 6 tar. 9 gr. 2 et pro alleviatione terre S.^{ti} Nicandri unc. 4 tar. 15—Sancta Maria in Arcu inquiratur et taxetur per Iustitiarum iuxta facultates suas—Alexina que pro solita taxatione taxari consuevit in unc. 39 tar. 18 gr. 5 alleviata est de mandato Regio in unc. 13 et reducta est ad unc. 26 tar. 18 gr. 5 et pro distr. diet. unc. 800 unc. 13 gr. 2—Biccarium taxetur per Iustitiarium iuxta facultates suas—Alboraria pro d.^a solita taxatione unc. 6 tar. 21 gr. 6 et pro distr. diet. unc. 800 unc. 2 tar. 6 gr. 1/2 et pro alleviatione S.^{ti} Nicandri unc. 2 et S.^{ti} Marci de Catula tar. 15—Mons Corbinus pro d.^a sol. taxat. unc. 2 tar. 16

Stralcio della pagina 295 del libro pubblicato dal Minieri-Riccio nel 1850 ricavandolo dai Registri Angioini e relativa alla " Cedola di Tassazione pro Lucera emanata nel 1300 ed applicata nel 1321.



La proiezione cartografica del nostro Territorio dall'Atlante del Regno di Napoli compilato dal Cartografo Rizzi-Zannone tra il 1794 e il 1808 conservato nell'Archivio di Stato di Foggia in pergamena e, in " folio ", presso l'Ufficio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, in Foggia. Per concessione del Coordinatore dell'Ufficio Geometra Russo.

~~1983~~ -

La lapide murata sulla fiancata Nord della Chiesa.

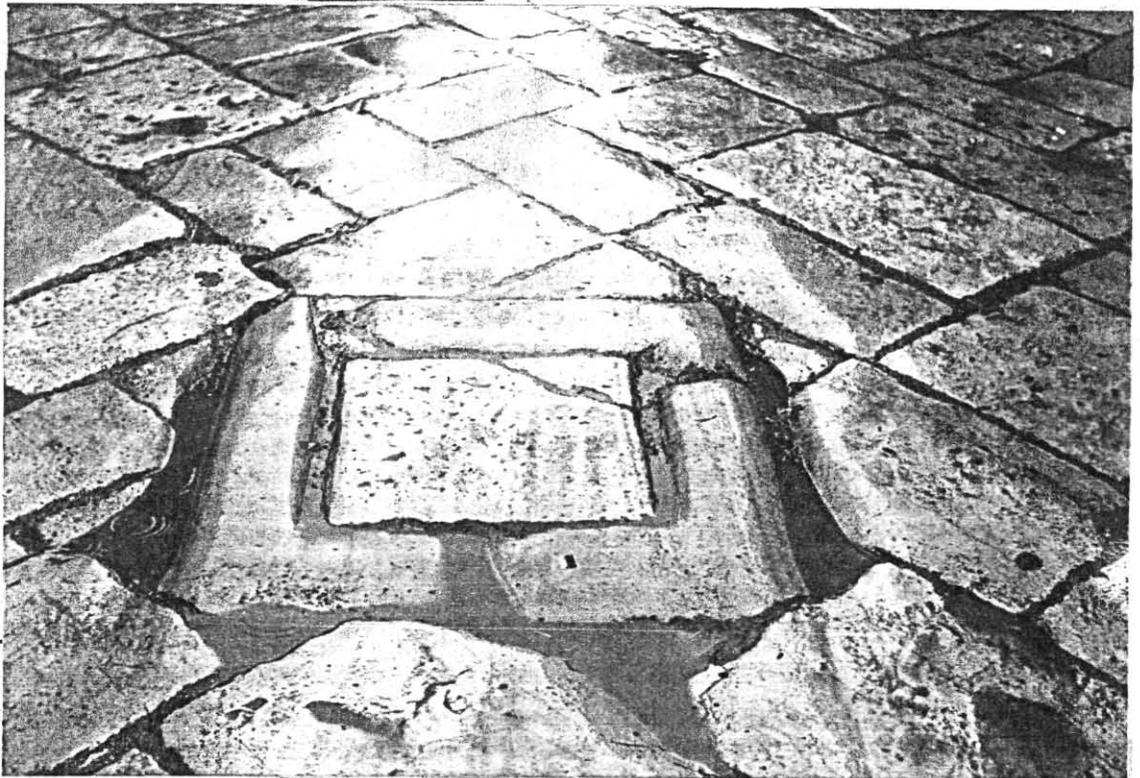


" O lassi,revocate gradum : Nam numine Sangri/Vobis et Musis sola novata fluo/
A.D.MDLXXXII " (Così riporta il Lucchino)

" O lassi, revocate gradum ; nam numine Sancto-Vobis,et Musis sola novata fluo
A.D.MDLXXXV " (Così riporta il Fraccacreta)

~~1984~~ -

Uno dei tombini dello acquedotto sotterraneo costruito nel 1582 fotografato il 19 Marzo 1984 pochi giorni prima che fosse ricoperto dal bitume. E' posto al centro di Via Monti a dieci metri di distanza dalla Via della Costituente.



UNA CARTA topografica dell'abitato di Torremaggiore del 1879 conservata negli Archivi dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Piena zeppa di bolli, timbrature, firme, tratteggi e correzioni riportate a matita e a penna, l'ho riprodotta così come si vede qui accanto apportandovi qualche piccola aggiunta marginale non inclusa nella vecchia carta per mancanza di spazio.

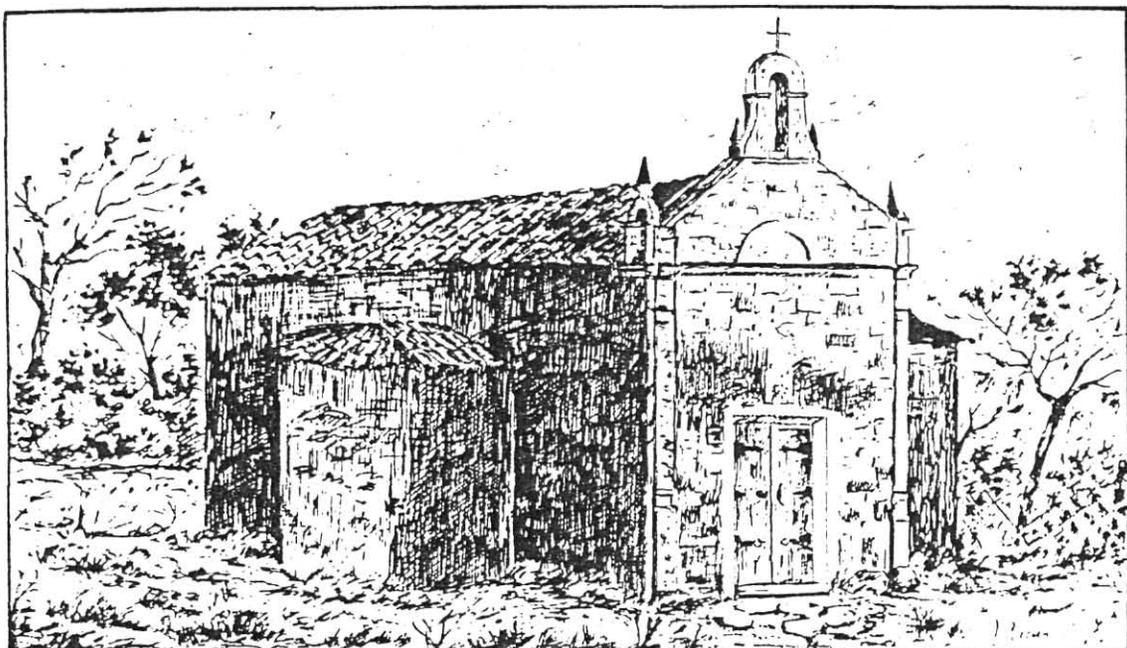
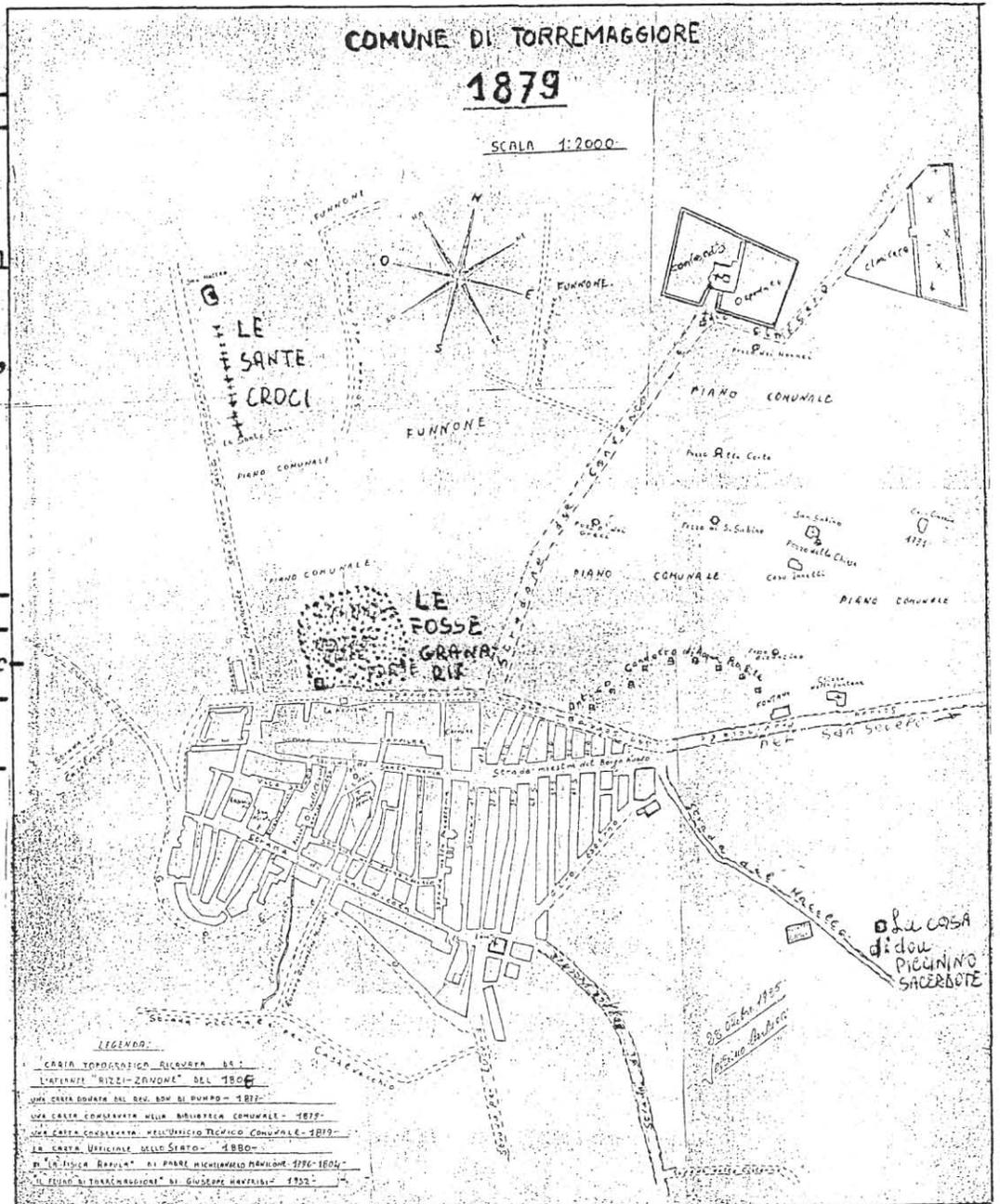


FOTO
13

L'ex Oratorio di San Sabino in un disegno a china di Gino Ciardulli. (Riproduzione : foto Emanuele Patta)

